

GLI OSPEDALI MINERARI NELLA SARDEGNA DELL'OTTOCENTO*

MARIANGELA RAPETTI

ELEONORA TODDE

Università degli Studi di Cagliari

INTRODUZIONE

Nel 1848 l'estensione in Sardegna dell'editto promulgato da Carlo Alberto di Savoia il 30 giugno 1840¹ stabilì che la proprietà del sottosuolo era disgiunta da quella del soprassuolo, risvegliando l'attività mineraria, entrata in piena crisi dopo il dominio spagnolo dell'isola (1479-1714). Iniziò così la rinascita dell'industria estrattiva sarda, con l'arrivo di ingenti capitali italiani e stranieri e con il proliferare di società operanti nell'isola per più di un secolo, fino alla definitiva chiusura dell'intero comparto nei primi anni Novanta del Novecento.

Tra le grandi società europee che investirono in Sardegna vi furono la belga Vieille-Montagne e le francesi Pertusola e Malfidano, tutte operanti nelle miniere dell'Iglesiente e del Guspinese, nella Sardegna sud-occidentale. Tra le società a capitali sardi e italiani si ricordano la Società anonima di Montevecchio,²

* Il presente lavoro è articolato secondo un piano di ricerca comune, ma il risultato è frutto di una elaborazione differenziata: i primi due paragrafi sono di Eleonora Todde, il terzo di Mariangela Rapetti.

¹ Archivio di Stato di Cagliari, *Atti governativi e amministrativi*, Carlo Alberto, n. 1790, 1848 settembre 6, *Decreto reale col quale si ordina che il regio editto del 30 giugno 1840 sulle miniere, cave ed usine debba pubblicarsi in Sardegna per avere forza di legge*. Cfr. *Atti del Parlamento subalpino: sessione del 1848 dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 raccolti e corredati di note e di documenti inediti da Amedeo Pinelli e Paolo Trompeo, Documenti parlamentari*, I, Torino, 1855, pp. 100-101. L'editto ricalcava le Regie Patenti 18 ottobre 1822, n. 1404, cfr. *Repertorio delle miniere: ossia raccolta di regie patenti, regolamenti, memorie e notizie sopra le sostanze minerali degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, I, Torino, 1826.

² Cfr. Minghetti, Filippo, *Le miniere di Montevecchio*, in *Notizie sull'industria del piombo e dello zinco in Italia*, I, Milano, 1949, pp. 465-566; Marzocchi, Giuliano, *Cronistoria della miniera di Montevecchio*, Roma, Industria grafica Failli Fausto, 1995.

la Società di Monteponi³ e la Società di Seddas is Moddizzis, guidata dall'illustre tecnico Giorgio Asproni.⁴

I territori si modificarono a seguito dell'intensa attività estrattiva e le esigenze di organizzazione aziendale favorirono lo sviluppo dei villaggi minerari. Fu così che paesaggi ancora incontaminati si popolarono di impianti e cantieri. Questi villaggi sorsero, nella seconda metà del XIX secolo, in località spesso distanti dai centri abitati rappresentando un *unicum* nel sistema insediativo sardo,⁵ caratterizzato dal fatto che la miniera scandiva sia i ritmi del lavoro che quelli della vita. Il villaggio minerario era costituito, oltre che dalle strutture produttive esterne, dalle case destinate agli operai sposati e con figli a carico, dalla foresteria per gli scapoli e gli impiegati, dalla villa della Direzione e dai principali servizi (infermeria o ospedale, farmacia, spaccio, etc.).⁶ Il presente contributo si propone di fornire una prima ricognizione sull'assistenza sanitaria e sugli ospedali sorti in questi nuovi centri, con un focus sulle fonti archivistiche e bibliografiche di riferimento.

Per meglio illustrare l'impatto sociale che queste strutture hanno avuto nel contesto isolano è bene ricordare che in Sardegna, a partire dal 1828, l'assistenza medica era garantita a tutta la popolazione dalle condotte medico-chirurgiche, attive nelle località rurali, dai pochi ospedali ubicati nei centri maggiori (soprattutto Cagliari, a sud, e Sassari, a nord) e dal piccolo ospedale rurale di Siddi (nel centro dell'isola), mentre le altre strutture di ricovero (Iglesias, Oristano, Bosa, Alghero, Ozieri, Tempio, Orosei e Nuoro), nella seconda metà del secolo, erano oramai datate e inadeguate.⁷

³ Cfr. *Società di Monteponi: centenario 1850-1950*, Torino, Tipografia Bona, 1952.

⁴ Cfr. Mezzolani, Sandro e Simoncini, Andrea, *Sardegna da salvare, Storia, paesaggi, architetture delle miniere. Il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna*, Nuoro, Editrice Archivio Fotografico Sardo, 2007, pp. 228-236; Carta, Annalisa e Macrì, Marta, «Il villaggio abbandonato di Seddas is Moddizzis», in Atti del convegno *Villaggi Postmedievali della Sardegna. Abbandoni, nuove fondazioni, ripopolamenti*, Sassari 12-13 dicembre 2014 (in corso di stampa). Su Asproni cfr. Corda, M.^a Carla, *Giorgio Asproni, un pioniere dell'industria mineraria sarda*, Cargeghe, Documenta, 2009.

⁵ Vengono individuate cinque tipologie di villaggi minerari: nel contesto degli aggregati urbani, nei centri rurali, nell'entroterra, insediamento costiero, «a bocca di miniera». Cfr. Mistretta, Pasquale, «Gli habitat minerari», in Manconi, F. (coord.), *Le miniere e i minatori della Sardegna*, Milano, Silvana Editoriale, 1986, pp. 115-138.

⁶ Boggio, Francesco, «I paesaggi minerari», in Brigaglia, M. (coord.), *La Sardegna. La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, I, Cagliari, Edizioni della Torre, 1994, p. 94.

⁷ Gli ospiti delle strutture erano prevalentemente di bassa estrazione sociale, ma non esclusivamente. Le vie di comunicazione isolate non consentivano agli abitanti dei villaggi più lontani di raggiungere agevolmente gli ospedali, pertanto, se non in casi estremi, i ricoverati

LE FONTI ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFICHE

Il patrimonio archivistico delle cessate imprese minerarie operanti nell'isola, dopo lunghe e tormentate vicende, è oggi confluito in diverse sedi conservative. In attesa della costituzione di un Archivio minerario di concentrazione da parte dell'Igea SpA,⁸ società in house della Regione Sardegna, il vastissimo patrimonio documentario è oggi costituito da numerosi fondi: il fondo *Monteponi-Montevecchio* nell'Archivio storico del Comune di Iglesias;⁹ l'Archivio Storico Minerario della società Igea (sedi di Iglesias, Gadoni e Lula);¹⁰ l'Archivio storico minerario Su Suergiu, di proprietà della società Igea, ma gestito dal Comune di Villasalto;¹¹ l'Archivio documentale della miniera di Montevecchio, anch'esso dell'Igea e affidato al Comune di Guspini;¹² l'Archivio del Distretto minerario della Sardegna.¹³

provenivano dalla città e dalle località più vicine. Sull'ospedalità nella Sardegna ottocentesca cfr. Doderò, Giuseppe, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari, Aipsa, 1999, pp. 375-473.

⁸ Mamei, Patrizia, «Tutela e valorizzazione delle fonti archivistiche minerarie», in Tasca, C., Carta, A. e Todde, E. (coord.), *Dell'industria delle argenterie». Nuove ricerche sulle miniere nel Mediterraneo*, Perugia, Morlacchi, 2016, pp. 13-20. In seguito alla liquidazione dell'Ente Minerario Sardo, così come disposto dalla Legge Regionale n. 33 del 4 dicembre 1998, l'Igea è stata individuata quale soggetto giuridico operante nell'attività di messa in sicurezza, il ripristino ambientale e la bonifica di aree minerarie dismesse e/o in via di dismissione, agendo nell'ambito dei piani e delle linee di indirizzo provenienti dal suo unico azionista la Regione Autonoma della Sardegna.

⁹ Cfr. *l'Inventario del Fondo della Società Monteponi e Montevecchio S.p.A.*, realizzato al termine dei lavori di riordinamento iniziati nel 1994 e andati avanti per diversi anni.

¹⁰ *Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*, Direzione generale archivi, Roma: <<http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=352571&ApriNodo=0&TipoPag=compare&Chiave=352571&ChiaveRadice=352571&RicSez=fondi&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca>> [01/09/2017].

¹¹ *Ibidem*: <<http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=280339&ApriNodo=1&TipoPag=compare&Chiave=280339&ChiaveRadice=352571&RicSez=fondi&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca#N280339>> [01/09/2017].

¹² *Ibidem*: <<http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=280337&ApriNodo=1&TipoPag=compare&Chiave=280337&ChiaveRadice=352571&RicSez=fondi&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca#N280337>> [01/09/2017].

¹³ Carta, Annalisa e Todde, Eleonora, «Rappresentare il territorio nell'età del Risorgimento: il Corpo Reale delle Miniere», in Guida Marin, L., Mele, M.G.R. e Serreli, G. (coord.), *Centri di potere nel Mediterraneo occidentale. Dal Medioevo alla fine dell'Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 187-198.

Il materiale finora censito ammonta a circa 64.000 unità archivistiche, tra le quali 2.500 immagini.¹⁴ Nel corso degli ultimi venti anni, i Comuni interessati e la Soprintendenza archivistica isolana hanno dedicato grande impegno al recupero e alla salvaguardia della documentazione che, però, è stata riordinata solo in parte e ancora pochi sono i mezzi di corredo a disposizione dell'utenza.¹⁵

L'esame di elenchi e inventari ha rivelato la presenza di documenti inerenti la sanità e gli ospedali minerari già dalla seconda metà dell'Ottocento, preziosi materiali che, in altri contesti, sono andati invece irrimediabilmente perduti.¹⁶ Ad esempio, per le miniere di Monteponi e Montevecchio troviamo la documentazione sul servizio sanitario, gli infortuni, le malattie e le cartelle sanitarie all'interno delle serie *Amministrazione generale e Personale*, mentre la serie *Attività sociali* include gli atti relativi all'assistenza e agli ospedali. La serie *Infortuni* dell'Archivio Storico del Distretto Minerario della Sardegna conserva le relazioni sugli infortuni, i rapporti su vigilanza e sicurezza nei luoghi di lavoro e la normativa di riferimento.

Vanno segnalati anche gli inventari che descrivono il «gabinetto del dottore» di Monteponi, con i mobili, la biblioteca specialistica e l'armamentario per le amputazioni, la dissezione dei cadaveri e le medicazioni (1878-1881);¹⁷ i più recenti *Registri dei ricoveri* dell'ospedale di Montevecchio (1909-1913, 1925-1936);¹⁸ nu-

¹⁴ Concas, Fabiano e Ortu, Claudia, «L'Archivio minerario di concentrazione della Sardegna», *Archivi*, V, 2 (luglio-dicembre 2010), p. 35.

¹⁵ Ad esempio il già citato inventario del Fondo della Società Monteponi e Montevecchio S.p.A. conservato nell'Archivio Storico Comunale di Iglesias e l'inventario della miniera di Su Suergiu a Villasalto. È presente, inoltre, una banca-dati con le immagini digitalizzate della cartografia tecnica a Guspini. Attualmente in fase di riordinamento e inventariazione l'ingente patrimonio dell'Archivio Storico Minerario dell'Igea a Iglesias.

¹⁶ Tasca, Cecilia, «L'Ospedale in miniera. Fonti archivistiche e bibliografiche (1868-1908)», in Tasca, C., Carta, A. e Todde, E. (coord.), «*Dell'industria delle argenterie*». Nuove ricerche sulle miniere nel Mediterraneo, Perugia, Morlacchi, 2016, p. 104.

¹⁷ Archivio Storico del Comune di Iglesias, Fondo della Società Monteponi e Montevecchio (di seguito ASCI, Fondo Mp/Mv), Serie *Amministrazione generale*, bb. 717 e 720. Cfr. Lai, M.^a Bonaria, Olivo, Patricia e Usai, Giuseppina (coord.), *Eclittismo e miniere: riflessi europei nell'architettura e nella società sarda tra '800 e '900*, Cagliari, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, 2004, p. 34.

¹⁸ Archivio Documentale della Miniera di Montevecchio (di seguito ADMM), Serie *sanitaria*, unità 3341-3343. Cfr. Todde, Eleonora, *Lineamenti di legislazione sulla prevenzione degli infortuni e l'andamento infortunistico nella miniera di Montevecchio dal 1900 fino ai giorni nostri*, Università degli Studi di Cagliari, 2009-2010 (tesi di laurea, rel. Prof.ssa Cecilia Tasca), pp. 172-173.

merose foto, cartine e disegni degli ospedali di Montevecchio e Monteponi a partire dal 1887.¹⁹

Di particolare interesse un volume degli anni 1874-1878 –che contiene preziose informazioni sull’ospedale della Società Vieille-Montagne fondato e diretto dal medico Giuseppe Basso Arnoux a Iglesias– al cui interno sono conservati la planimetria dei locali, gli inventari degli arredi e della farmacia, i regolamenti interni e i rendiconti, nonché i prospetti statistici sui ricoverati, le malattie e i decessi riconducibili, presumibilmente, ai primi cinque anni di attività.²⁰

Oltre alle fonti documentarie primarie, interessanti spunti provengono dalle fonti a stampa relative al sistema sanitario minerario, come le testimonianze dei medici che hanno operato nel comparto estrattivo isolano, ad esempio le relazioni sull’ospedale della Gonnese Mining company²¹ e il rendiconto del dottor Bruera per l’ospedale di Monteponi.²² La più antica tra queste è la relazione di Battista Zedda, medico chirurgo dell’ospedale della Miniera di Malfidano a Buggerru, sulla quale si tornerà in seguito.²³

Sia le fonti dirette che quelle indirette restituiscono un interessante spaccato degli infortuni e delle malattie che maggiormente ricorrevano nelle miniere sarde, ovvero saturnismo,²⁴ angioneurosi²⁵ e pneumoconiosi.²⁶ Più in generale,

¹⁹ ASCI, Fondo Mp/Mv, Serie *Fotografica, tecnica e cartografica* e ADMM, Serie *Cartografia tecnica*. Cfr. Lai, M.^a Bonaria, Olivo, Patricia e Usai, Giuseppina (coord.), *Eclettismo e miniere...*, *op. cit.*, p. 32.

²⁰ Biblioteca Universitaria di Cagliari, Manoscritti numerazione romana, ms. XLIX. Cfr. Tasca, Cecilia, «L’Ospedale in miniera...», *op. cit.*, p. 106. Il volume, ancora inedito, è stato oggetto di uno studio condotto da parte delle scriventi, ora in corso di pubblicazione.

²¹ Leo, Emanuele, *Ospedale della Gonnese Mining company limited. Cenni storici*, Cagliari, Tipografia del Corriere di Sardegna, 1869.

²² Bruera, Stanislao, *Miniere di Monteponi: servizio sanitario, ospedale: rendiconto medico-clinico della campagna 1877-1878*, Iglesias, Cooperativa tipografica editoriale N. Canelles, 1878.

²³ Zedda, Battista, *Ospedale della miniera di Malfidano. Breve relazione sul medesimo e sulle malattie che vi si osservarono dal suo impianto (1 agosto 1868) a tutto dicembre detto anno per Battista Zedda, medico-chirurgo*, Cagliari, Tipografia del Corriere di Sardegna, 1869.

²⁴ Intossicazione da piombo, causata dall’inalazione o dall’ingestione della sostanza durante la lavorazione in galleria. Cfr. Apostoli, Pietro e Alessio, Lorenzo «*Rischi e patologie da metalli*», in Foà, V. e Ambrosi, L. (coord.), *Medicina del Lavoro*, Torino, Utet, 2003, pp. 173-198.

²⁵ Malattia da strumenti vibranti che provocava disturbi vasomotori e un’alterazione del sistema nervoso. Cfr. Meloni, Michele e Casula, Duilio, «Malattia da vibrazioni meccaniche», in Casula, D. (coord.), *Medicina del Lavoro*, Bologna, Monduzzi, 2003, pp. 265-279.

²⁶ Malattie del sistema respiratorio, causate dall’inalazione di polvere. Particolarmente diffusa in ambiente minerario la silicosi, ossia una fibrosi polmonare diffusa, a carattere nodulare,

offrono un quadro esaustivo dell'intera assistenza sanitaria offerta dalle Società ai propri operai e alle loro famiglie, testimonianza dell'impegno profuso in un settore che esulava dalla mera produzione del giacimento, rientrando, invece, nel più stretto interesse economico delle aziende.

GLI OSPEDALI DEI VILLAGGI MINERARI

L'assistenza sanitaria ai lavoratori del comparto estrattivo veniva erogata sia dalle amministrazioni comunali che, nella maggior parte dei casi, dalle Ditte esercenti. Dalle fonti si evince che i primi ospedali minerari erano tecnologicamente avanzati e attrezzati per la cura delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro; nei centri minori erano invece presenti semplici infermerie fornite di posti letto.²⁷

Nella relazione conclusiva all'Inchiesta *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna*, condotta da Quintino Sella nel 1869, abbiamo le prime attestazioni di ospedali minerari. Della miniera di Masua (Iglesias), gestita dalla Società anonima delle Miniere di Montesanto di Genova, il Sella riferiva che i 600 operai avevano a disposizione un ospedale con 24 letti;²⁸ di Monteponi scriveva che «un grande ospedale capace di 40 letti riceve i malati alla miniera stessa; mentre agli operai che sono abitanti della vicina Iglesias viene dato un sussidio in caso di malattia».²⁹ Di diverso parere il letterato Carlo Corbetta, che in seguito al suo viaggio in Sardegna e Corsica, nel 1877, descriveva la struttura di Monteponi come non adeguatamente predisposta, a differenza del più attrezzato ospedale di Montevecchio,³⁰ nel Guspinese.

Complessivamente, tra il 1864 e il 1893 furono aperti nove ospedali minerari: Monte Narba (San Vito), Malfidano (Buggerru), Montevecchio (Guspini), Monteponi, Masua, Vieille Montagne e Nebida (Iglesias), S'arcillonis (Burcei), Argen-

conseguente all'inalazione di polveri contenenti biossido di silicio allo stato libero, comunemente denominata silice libere. Di Lorenzo, Luigi, «Malattie respiratorie da polveri minerali», in Foà, V. e Ambrosi, L. (coord.), *Medicina del Lavoro*, Torino, Utet, 2003, pp. 303-334; Sanna-Randaccio, Francesco, «Broncopneumopatie professionali (con esclusione delle BPP a patogenesi immuno-allergica)», in Casula, D. (coord.), *Medicina...*, op.cit., pp. 531-568.

²⁷ *Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere della Sardegna*, II-IV, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1910, p. 324.

²⁸ Sella, Quintino, *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna*, a cura di Francesco Manconi, Nuoro, Ilisso, 1999, p. 189.

³⁰ Corbetta, Carlo, *Sardegna e Corsica*, Milano, Libreria editrice G. Brigola, 1877, p. 340.

tiera (Sassari).³¹ Rilevante la documentazione sugli ospedali delle miniere di Montevecchio e Buggerru: il primo perché realizzato nel più importante centro estrattivo isolano, pioniere sia in campo tecnologico che in quello della medicina del lavoro³² e il secondo perché, pur essendo situato in un piccolo centro, conserva la più antica relazione sullo stato della struttura e, più in generale, dell'assistenza sanitaria.

L'ospedale della miniera di Montevecchio

Tra i villaggi minerari sorti a metà dell'Ottocento nella Sardegna sud-occidentale, uno dei primi a dotarsi di una struttura ospedaliera fu quello di Montevecchio. Le Società che nel corso degli anni si sono succedute nella gestione di questo sito hanno, infatti, sempre dimostrato una spiccata sensibilità verso il problema, rappresentando fin dai primi anni di attività una delle eccellenze sanitarie regionali.³³

La prima attestazione risale al maggio 1869: Giulio Axerio, ingegnere del Corpo Reale delle Miniere, dopo un'ispezione scriveva che gli operai venivano curati gratuitamente a casa o presso l'ospedale locale, mentre un nuovo nosocomio era in costruzione.³⁴ Questo nuovo e moderno ospedale venne descritto dal Sella nel 1871 come uno stabilimento «fornito dalla cassa di soccorso che vi mantengono gli operai»³⁵ e, nel 1877, dal Corbetta come «un vero gioiello degno di essere preso a modello in ogni sua parte».

Era situato nella posizione più elevata del villaggio minerario di Gennas. Il medico direttore e l'infermiere risiedevano nella struttura; erano presenti la farmacia, la lavanderia e la cucina; contava oltre 50 letti, distribuiti in sale da 8 a 10 letti ciascuna, ben arieggiate e riscaldate.³⁶

³¹ Tasca, Cecilia, «L'Ospedale in miniera...», *op. cit.*, p. 128. A questi se ne aggiungeranno altri otto nei primi anni del Novecento.

³² Cfr. Todde, Eleonora, *Infortunati e malattie nel sottosuolo: prevenzione e assistenza sanitaria nella miniera di Montevecchio (1863-1996)*, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014 (Tesi di dottorato).

³³ *Ibidem*, § 3-4, pp. 277-487.

³⁴ Axerio, Giulio, *Relazione sulle miniere di Montevecchio*, Livorno, 1869. Nel caso del ricovero a domicilio, l'operaio aveva diritto ai 2/3 della paga giornaliera fino a 60 giorni di malattia.

³⁵ Sella, Quintino, *Sulle condizioni dell'industria...*, *op. cit.*, p. 137.

³⁶ «A ciascun letto poi risponde un'apertura che ha comunicazione con una corsia o corridojo posteriore interno che disimpegna i locali, e nel quale scorrono facilmente i letti, nei casi di morte, di spurghi o d'altro, richiudendosi subito l'apertura», Corbetta, Carlo, *Sardegna...*, *op. cit.*, pp. 329-330.

Durante il Collegio degli Ingegneri e Architetti della Sardegna tenutosi a Cagliari nel 1902, l'ing. Mossa spiegò che l'ospedale contava in quel momento 30 letti e alcune sale riservate, ma che gli operai ammalati, talvolta, preferivano trascorrere il periodo di degenza presso le rispettive famiglie, beneficiando ugualmente di assistenza e medicine gratuite mediante i medici dei paesi, stipendiati dall'Amministrazione. Tra i servizi garantiti vi erano sussidi per gli ammalati, pensioni vitalizie per gli invalidi (anzianità di servizio o infortuni sul lavoro) e per le vedove. Per il soccorso, la previdenza, l'istruzione e altri servizi utili alla popolazione dei villaggi minerari l'Amministrazione della miniera spendeva allora oltre 30.000 Lire l'anno, nelle quali erano comprese 4.500 Lire per i sussidi agli ammalati ricoverati in famiglia e 14.000 per le pensioni.³⁷

Dagli Atti della Commissione di Inchiesta presieduta dal senatore Salvatore Parpaglia (1906-1910)³⁸ e dai documenti della Commissione consiliare d'indagine e di studio sulle condizioni di sicurezza e di igiene e sui sistemi di lavoro e di produzione nelle miniere sarde degli anni Cinquanta³⁹ apprendiamo che l'ospedale subì varie modifiche, fino alla definitiva chiusura con la cessazione delle attività estrattive della miniera.

L'ospedale della Società Malfidano

Quintino Sella testimoniava anche il recente stabilimento di un ospedale a Buggeru, destinato ai lavoratori delle miniere di Malfidano (660 nella buona stagione, metà dei quali «continentali», ovvero giunti dalla penisola).⁴⁰ L'ospedale era diretto dal medico Battista Zedda il quale, desideroso di comunicare e confrontare le proprie esperienze sul campo con i colleghi impegnati in strutture analoghe, diede alle stampe, nel 1869 e nel 1870, due relazioni sulle malattie osservate.⁴¹

³⁷ Mossa, Francesco, *Appunti sull'industria mineraria in Sardegna*, Cagliari, Tipo-Litografia Commerciale, 1902, p. 222.

³⁸ *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere della Sardegna*, II, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1910, p. 330.

³⁹ Archivio del Consiglio Regionale della Sardegna, V Legislatura, *Atti della Commissione consiliare d'indagine sulle miniere*. Cfr. Servizio di Segreteria Archivio Storico (coord.), *Il problema minerario negli atti del Consiglio*, Cagliari, S.T.E.F. S.p.A., 1980.

⁴⁰ Sella, Quintino, *Sulle condizioni dell'industria...*, op. cit., p. 201.

⁴¹ Zedda, Battista, *Ospedale della miniera di Malfidano. Breve relazione...*, op. cit.: Id., *Ospedale della miniera di Malfidano. Relazione medica sulle malattie che vi si osservarono dal 1° gennaio a tutto dicembre 1869*, Cagliari, 1870.

La prima è accompagnata dalla descrizione dell'ospedale, costruito subito dopo l'apertura della miniera, nel 1866, per far fronte alle difficoltà causate da un'epidemia di colera e dal trasferimento degli operai feriti e ammalati presso una struttura allestita a Iglesias, distante almeno tre ore e mezzo di viaggio.

Il caseggiato fu ben organizzato: una parte venne destinata ai malati e attrezzata con letti in ferro, materassi, lenzuola e coperte, con una capienza che andava dai 12 ai 20 posti. Accanto alla sala di degenza furono allestiti il guardaroba, la farmacia, la cucina, una stanza per il ricovero dei caporali, l'alloggio del medico-chirurgo e quello dell'infermiere. La struttura era destinata agli uomini, mentre le donne che lavoravano in miniera –soprattutto cernitrici– venivano assistite gratuitamente nelle loro case.

La spesa giornaliera per ciascun ricoverato era di 3,50 Lire, poco più rispetto al salario di un operario specializzato, retribuito 3,20 Lire per 10 ore di lavoro.⁴² Nei primi cinque mesi di attività, vi furono ricoverati 130 uomini, per la maggior parte affetti da diverse forme di febbre (71 casi), seguiti da 37 casi di infiammazioni (gastrite e gastro-enterite, bronchite, oftalmia, risipola e gengivite), 8 di nevralgia e 14 di malattie locali.⁴³ Nel corso del 1869, i ricoveri furono 241 e si registrarono 10 decessi.⁴⁴

L'analisi del medico Zedda è dettagliatissima e indica, oltre alle terapie impiegate, anche quelli che erano, a suo giudizio, i fattori scatenanti le diverse patologie: l'escursione termica, l'alimentazione inadeguata (tanto quella povera e di scarsa qualità quanto quella ricca e calorica), l'eccesso di alcol e tabacco, la fatica e i rischi del mestiere, la scarsa igiene e «l'usare vesti assai leggere specialmente i lavoratori continentali non abituati certamente al nostro clima».⁴⁵ Quest'ultima constatazione, benché basata semplicemente sull'abbigliamento, richiama le osservazioni mediche fatte sin dal tardo Medioevo, che avevano

⁴² Lo stipendio giornaliero di un minatore era di 2,75 Lire, di un manovale 1,62 Lire, 1,22 Lire quello della cernitrice.

⁴³ Zedda, Battista, *Ospedale della miniera di Malfidano. Breve relazione...*, *op. cit.*, pp. 16-17.

⁴⁴ Zedda, Battista, *Ospedale della miniera di Malfidano. Relazione medica...*, *op. cit.*, p. 14. Sul proseguimento delle attività dell'ospedale Malfidano, attivo fino alla metà del Novecento, cfr. Zanolio, Bruno e Armocida, Giuseppe, «Il lavoro in miniera e la medicina», in Piola Caselli, F. e Piana Agostinetti, P. (coord.), *La miniera, l'uomo e l'ambiente*, Firenze, 1996, pp. 335-347, in particolare le pp. 338-340.

⁴⁵ Zedda, Battista, *Ospedale della miniera di Malfidano. Breve relazione sul medesimo...*, *op. cit.*, p. 17.

messo in luce quanto il clima sardo portasse facilmente i forestieri ad ammalarsi. Il tema è facilmente riconducibile alla cosiddetta «sarda intemperie» studiata dai medici ottocenteschi,⁴⁶ e meriterebbe di essere approfondito, visto l'alto numero di ricoveri dei «continentali» in questo ospedale (102 a fronte di 28 sardi nei primi cinque mesi di attività).

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Archivio del Consiglio Regionale della Sardegna, V Legislatura, *Atti della Commissione consiliare d'indagine sulle miniere*.
- Archivio Documentale della Miniera di Montevecchio, Serie *Cartografia tecnica*.
- Archivio Documentale della Miniera di Montevecchio, Serie *sanitaria*.
- Archivio di Stato di Cagliari, Serie *Atti governativi e amministrativi*.
- Archivio Storico Comunale di Iglesias, Fondo della Società Monteponi e Montevecchio, Serie *Amministrazione generale*.
- Archivio Storico Comunale di Iglesias, Fondo della Società Monteponi e Montevecchio, Serie *Fotografica, tecnica e cartografica*.
- Biblioteca Universitaria di Cagliari, *Manoscritti numerazione romana*.
- APOSTOLI, Pietro e ALESSIO, Lorenzo, «Rischi e patologie da metalli», in Foà, V. e Ambrosi, L. (coord.), *Medicina del Lavoro*, Torino, Utet, 2003, pp. 173-198.
- Atti del Parlamento subalpino: sessione del 1848 dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 raccolti e corredati di note e di documenti inediti da Amedeo Pinelli e Paolo Trompeo, Documenti parlamentari*, I, Torino, 1855.
- Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere della Sardegna*, II-IV, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1910.
- AXERIO, Giulio, *Relazione sulle miniere di Montevecchio*, Livorno, 1869.
- BOGGIO, Francesco, «I paesaggi minerari», in Brigaglia, M. (coord.), *La Sardegna. La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, I, Cagliari, Edizioni della Torre, 1994, pp. 91-98.
- BRUERA, Stanislao, *Miniere di Monteponi: servizio sanitario, ospedale: rendiconto medico-clinico della campagna 1877-1878*, Iglesias, Cooperativa tipografica editoriale N. Canelles, 1878.
- CARTA, Annalisa e MACRÌ, Marta, «Il villaggio abbandonato di Seddas is Moddizzis», in Atti del convegno *Villaggi Postmedievali della Sardegna. Abbandoni, nuove fondazioni, ripopolamenti*, Sassari 12-13 dicembre 2014 (in corso di stampa).

⁴⁶ Si tratta di studi che meriterebbero una disamina a parte, *cf.*: Doderò, Giuseppe, «Ippocratismo, malaria e medicina didascalica in Sardegna», in Leo, P. A., *Di alcuni antichi pregiudizii sulla così detta Sarda Intemperie*, a cura di G. Marci, Cagliari, 2005, pp. XXI-LXXVIII.

- CARTA, Annalisa e TODDE, Eleonora, «Rappresentare il territorio nell'età del Risorgimento: il Corpo Reale delle Miniere», in Guida Marin, L., Mele, M.G.R. e Serreli, G. (coord.), *Centri di potere nel Mediterraneo occidentale. Dal Medioevo alla fine dell'Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 187-198.
- CONCAS, Fabiano e ORTU, Claudia, «L'archivio minerario di concentrazione della Sardegna», *Archivi*, V, 2 (luglio-dicembre 2010), pp. 5-35.
- CORBETTA, Carlo, *Sardegna e Corsica*, Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1877.
- CORDA, M.^a Carla, *Giorgio Asproni, un pioniere dell'industria mineraria sarda*, Cargeghe, Documenta, 2009.
- DI LORENZO, Luigi, «Malattie respiratorie da polveri minerali», in Foà, V. e Ambrosi, L., *Medicina del Lavoro*, Torino, Utet, 2003, pp. 303-334.
- DODERO, Giuseppe, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari, Aipsa, 1999.
- , «Ippocratismo, malaria e medicina didascalica in Sardegna», in Leo, P. A., *Di alcuni antichi pregiudizii sulla così detta Sarda Intemperie*, a cura di G. Marci, Cagliari, Cucc, 2005, pp. XXI-LXXVIII.
- LAI, M.^a Bonaria, OLIVO, Patricia e USAI, Giuseppina (coord.), *Eclettismo e miniere: riflessi europei nell'architettura e nella società sarda tra '800 e '900*, Cagliari, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, 2004.
- LEO, Emanuele, *Ospedale della Gonnesa Mining company limited. Cenni storici*, Cagliari, Tipografia del Corriere di Sardegna, 1869.
- MAMELI, Patrizia, «Tutela e valorizzazione delle fonti archivistiche minerarie», in Tasca, C., Carta, A. e Todde, E. (coord.), *Dell'industria delle argentiere». Nuove ricerche sulle miniere nel Mediterraneo*, Perugia, Morlacchi, 2016, pp. 13-20.
- MARZOCCHI, Giuliano, *Cronistoria della miniera di Montevecchio*, Roma, Industria grafica Failli Fausto, 1995.
- MELONI, Michele e CASULA, Duilio, «Malattia da vibrazioni meccaniche», in Casula, D. (coord.), *Medicina del Lavoro*, Bologna, Monduzzi, 2003, pp. 265-279.
- MEZZOLANI, Sandro e SIMONCINI, Andrea, *Sardegna da salvare, Storia, paesaggi, architetture delle miniere. Il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna*, Nuoro, Editrice Archivio Fotografico Sardo, 2007.
- MINGHETTI, Filippo, *Le miniere di Montevecchio*, in *Notizie sull'industria del piombo e dello zinco in Italia*, v. I, Milano, 1949, pp. 465-566.
- MISTRETTA, Pasquale, «Gli habitat minerari», in Manconi, F. (coord.), *Le miniere e i minatori della Sardegna*, Milano, Silvana Editoriale, 1986, pp. 115-138.
- MOSSA, Francesco, *Appunti sull'industria mineraria in Sardegna*, Cagliari, Tipo-Litografia Commerciale, 1902.
- Portale della Miniera di Montevecchio*, Miniera Montevecchio, Guspini: <<http://www.minieramontevecchio.it/>> [01/09/2017].

- Repertorio delle miniere: ossia raccolta di regie patenti, regolamenti, memorie e notizie sopra le sostanze minerali degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, I, Torino, 1826.
- Sardegna abbandonata. I luoghi abbandonati della Sardegna*: <<https://www.sardegnaabbandonata.it/>> [01/09/2017].
- Sardegna Turismo. Il sito ufficiale del turismo della Regione Sardegna*, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari: <<https://www.sardegnaturismo.it/>> [01/09/2017].
- SANNA-RANDACCIO, Francesco, «Broncopneumopatie professionali (con esclusione delle BPP a patogenesi immuno-allergica)», in Casula, D. (coord.), *Medicina del Lavoro*, Bologna, Monduzzi, 2003, pp. 531-568.
- SELLA, Quintino, *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna*, a cura di Francesco Manconi, Nuoro, Ilisso, 1999.
- Servizio di Segreteria Archivio Storico (coord.), *Il problema minerario negli atti del Consiglio*, Cagliari, S.T.E.F. S.p.A., 1980.
- Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*, Direzione generale archivi, Roma: <<http://siusa.archivi.beniculturali.it/>> [01/09/2017].
- TASCA, Cecilia, «L'Ospedale in miniera. Fonti archivistiche e bibliografiche (1868-1908)», in Tasca, C., Carta, A. e Todde, E. (coord.), «*Dell'industria delle argenterie*». *Nuove ricerche sulle miniere nel Mediterraneo*, Perugia, Morlacchi, 2016, pp. 93-128.
- TODDE, Eleonora, *Lineamenti di legislazione sulla prevenzione degli infortuni e l'andamento infortunistico nella miniera di Montevecchio dal 1900 fino ai giorni nostri*, Università degli Studi di Cagliari, 2009-2010 (tesi di laurea, rel. Prof.ssa Cecilia Tasca).
- , *Infortuni e malattie nel sottosuolo: prevenzione e assistenza sanitaria nella miniera di Montevecchio (1863-1996)*, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014 (tesi di dottorato).
- ZANOBIO, Bruno e ARMOCIDA, Giuseppe, «Il lavoro in miniera e la medicina», in Piola Caselli, F. e Piana Agostinetti, P. (coord.), *La miniera, l'uomo e l'ambiente*, Firenze, All'insegna del Giglio, 1996, pp. 335-347.
- ZEDDA, Battista, *Ospedale della miniera di Malfidano. Breve relazione sul medesimo e sulle malattie che vi si osservarono dal suo impianto (1 agosto 1868) a tutto dicembre detto anno per Battista Zedda, medico-chirurgo*, Cagliari, Tipografia del Corriere di Sardegna, 1869.
- , *Ospedale della miniera di Malfidano. Relazione medica sulle malattie che vi si osservarono dal 1 gennaio a tutto dicembre 1869*, Cagliari, Tipografia del Corriere di Sardegna, 1870.